

Sabato 26 giugno 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Una soluzione di compromesso. Una maratona di due giorni non è bastata ai ministri dell'Ambiente dei 15 paesi dell'Unione europea, riuniti a Lussemburgo, per trovare un accordo pieno sulla proposta di modifica della vecchia direttiva 90/220 sulla produzione e commercializzazione degli Ogm, gli organismi geneticamente modificati. Il testo approvato a maggioranza all'alba di ieri non risponde a molte delle richieste avanzate da diversi governi, tra cui quello italiano, tanto che proprio l'Italia, la Francia e la Svezia pur con motivazioni diverse - l'Irlanda si sono alla fine astenute. La bozza di direttiva, approdata al tavolo di Lussemburgo dopo un defaticante iter attraverso un gran numero di organismi comunitari, introduce alcune norme decisive



mente più severe di quelle attualmente in vigore, a partire dall'etichettatura e dalla «tracciatura» dei prodotti geneticamente modificati lungo l'intera catena della produzione e della distribuzione, in modo da consentire al consumatore finale di scegliere se acqui-

## Compromesso europeo sui cibi transgenici

### Ue divisa: nella direttiva sì a norme più severe, ma niente moratoria

stare o no un alimento contenente ingredienti transgenici. Le nuove autorizzazioni, che avranno una durata non più illimitata, ma di 10 anni, dovranno poi essere sottoposte alla valutazione dell'impatto ambientale e sanitario dei relativi prodotti Ogm. Ed avranno essere i produttori a dimostrarne in modo attendibile l'innocuità. Nel documento non c'è però traccia della moratoria sulle nuove autorizza-

zioni richiesta da Grecia, Italia e Francia fino all'entrata in vigore della nuova direttiva, la cui versione definitiva, al termine di un iter ancora piuttosto complesso, non potrà vedere la luce - si prevede - prima della fine dell'anno prossimo, se non anche più avanti. Anche se mai dichiarata ufficialmente, una sorta di moratoria di fatto sottolinea la commissaria europea all'Ambiente, Ritt Bjerregard - è in atto, visto che da più di un anno non viene rilasciata alcuna nuova autorizzazione. Ma questo alla maggioranza dei paesi dell'Ue non basta, tanto che - di fronte alla totale chiusura su questo tema da

parte dei rappresentanti della Gran Bretagna - ben undici delegazioni hanno sottoscritto due diverse dichiarazioni che di fatto chiudono la porta alla produzione e alla vendita di nuovi prodotti alimentari transgenici: Italia, Francia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo «faranno in modo che siano sospese le nuove autorizzazioni, in attesa di una nuova regolamentazione che garantisca un'etichettatura dei prodotti transgenici e la loro identificabilità, dal prodotto agricolo sino a quello trasformato». Austria, Belgio, Germania, Finlandia, Olanda e Svezia affermano invece che non auto-

rizzeranno la vendita di Ogm «finché non sarà stato dimostrato che non hanno effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana». Quanto basta perché il ministro tedesco dell'Ambiente, Jürgen Trittin, possa ragionevolmente ritenere «assai improbabile», nei fatti, la concessione di nuove autorizzazioni. Il ministro italiano dell'Ambiente, Edo Ronchi, parla di «sconfitta a metà», visti i sostanziali passi avanti per quanto riguarda la direttiva. Ora - dice - verrà chiesto «alle aziende, a livello volontario, di introdurre l'etichettatura come già alcune hanno annunciato di voler fare. L'industria

## Libero l'ex sottosegretario Cusumano

### La Cassazione ha annullato la sentenza di carcerazione

ROMA La Cassazione ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa contro l'ex sottosegretario di stato Stefano Nuccio Cusumano e lo ha rimesso in libertà. La Suprema Corte ha accolto il ricorso dei legali Titta Madia e Ettore Randazzo. Per gli avvocati «Cusumano è stato vittima di una mostruosa ingiustizia che la Cassazione ha provveduto a risolvere, dopo due mesi di terribile detenzione, con una sentenza perentoria: non esistono indizi di colpevolezza».

Cusumano era stato arrestato perché coinvolto nell'inchiesta sulle presunte «mazzette» per la costruzione dell'ospedale «Garibaldi» di Catania. L'ex sottosegretario al Tesoro Stefano Cusumano era stato arrestato il 26 aprile scorso, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità procedurali negli appalti da 120 miliardi di lire per la costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» di Catania. Con lui era stato arrestato anche l'assessore regionale all'Industria in Sicilia, Giuseppe Castiglione (Udeur).

I reati ipotizzati dai magistrati della Dda di Catania Nicolò Marino, Sebastiano Ardita e Luigi Lombardo sono concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta. Nell'indagine è coinvolto anche il senatore Pino Firrelllo, anche lui dell'Udeur, per il quale è stato richiesto l'arresto. La giunta per le autorizzazioni a procedere si è già espressa negativamente.

Al centro dell'inchiesta gli appoggi mafiosi e politici di cui godeva a Catania la «CGP», azienda di costruzione dell'imprenditore lombardo Giulio Romagnoli che, a fine 1997, si aggiudicò il secondo lotto dei lavori. Cusumano e Castiglione, esponenti di rilievo della

politica siciliana, sostengono il Pm, avrebbero «favorito illecitamente l'aggiudicazione di appalti pubblici ad imprese contigue» alle cosche di Cosa Nostra vicine a Giuseppe Intelisano a Catania e Vito Vitale a Palermo. Dopo l'arresto, Cusumano fu trasferito, a causa delle sue condizioni di salute, prima in ospedale a Catania e in seguito nei reparti medici delle carceri di Parma e Roma.

Il Segretario nazionale dell'Udeur, Clemente Mastella, ha commentato con soddisfazione la sentenza della Cassazione che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex Sottosegretario Stefano Cusumano rimettendolo immediatamente in libertà con «la stupefacente motivazione che non esistono indizi di colpevolezza».

«Chi ripagherà ora Cusumano e la sua famiglia - si è chiesto Mastella - del danno subito? Chi ci ripagherà, come partito politico, per l'assalto subito in questi mesi e che a questo punto appare del tutto strumentale? La politica, se vuole essere credibile, deve affrontare con scelte coraggiose e chiare il problema della giustizia nel nostro paese. Non si può impunemente distruggere la credibilità degli uomini. Il nostro impegno come Udeur - ha concluso Mastella - è perché nessun cittadino debba in futuro soffrire la situazione che è stato costretto a vivere l'amico Cusumano». Anche il presidente dei senatori dell'Udeur Roberto Napoli ha accolto «con estrema soddisfazione» la decisione della Cassazione di scarcerare Salvatore Cusumano per «assoluta insussistenza di prove» e ha dichiarato che non è più possibile «assistere inermi ad azioni giudiziarie così dure sconfessa-



te poi nei fatti». «Preso atto della scarsità di prove, la sentenza di carcerazione di Cusumano - ha aggiunto Napoli - ritengo che il provvedimento giudiziario assunto dalla procura di Catania ha avuto l'effetto di danneggiare gravemente non solo i politici coinvolti, ma soprattutto il partito che ha pagato un durissimo prezzo nelle recenti elezioni». Roberto Napoli, nei giorni scorsi, aveva accolto con favore anche «il voto contrario dato dal Senato alla richiesta di arresto per Firrelllo».



Stefano Cusumano e sopra il nuovo ospedale di Catania «Garibaldi» in costruzione

#### LA LETTERA

### Alla famiglia Alpi va resa giustizia

**A** Luciana e Giorgio Alpi va resa giustizia per l'aria, così come ai familiari di Miran Hrovatin; e senza riserve è l'impegno del governo perché questo avvenga. Il documento manoscritto, datato 21 marzo 1994 e pubblicato ieri da «L'Unità», è stato da tempo consegnato alla magistratura, così come entrambe le informative interne che da esso sono state ricavate. Questo è quanto ho confermato al Parlamento rispondendo, mercoledì scorso, all'interrogazione dell'on. Leoni.

Ribadisco che il governo intende continuare a prestare, in qualunque sede, la sua piena collaborazione, in particolare all'autorità giudiziaria, affinché possano essere individuati i responsabili, esecutori e mandanti, nonché il movente di un assurdo delitto che ha suscitato nel nostro Paese profonda commozione.

Sergio Mattarella

## Giugni: istruttoria sulle toghe in rivolta

### Frigo: «I 24 giorni di sciopero si fanno»

MILANO I baffoni risorgimentali del professor Giuseppe Frigo sono più ardicati del solito, come se in questi giorni di tensione e nervi affioranti, se li fosse tormentati con particolare inclemenza. Il leader degli avvocati penalisti italiani rincara la dose: i 24 giorni di sciopero contro la decisione della Camera di rinviare il dibattito sul «giusto processo» si faranno. E Giugni? Il presidente della commissione di garanzia per la regolamentazione degli scioperi, proprio ieri ha annunciato istruttorie contro le toghe in rivolta, ma Frigo ribatte: «Gli avvocati sono lavoratori autonomi e come tali non possono essere precettati, questo non sono io a dirlo, ma ci sono sentenze della Corte Costituzionale che legittimano le astensioni forensi e mi sorprende che Giugni le ignori. Se si vuole regolamentare il diritto di sciopero degli avvocati si istituisca una commissione ad hoc, composta da persone che abbiano competenze in merito. Ma il punto è un altro: noi scioperiamo perché, del tutto inopinatamente, si è cancellato dal calendario della Camera il dibattito sul giusto processo. Si parla di precettazioni, ma nessuno, ancora oggi è venuto a spiegarmi per quale motivo questo dibattito è stato cancellato dall'ordine del giorno». Anche il presidente dell'Ann, Antonio Martone, ha qualche dubbio: «La Commissione - rileva - ha competenza sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e la giustizia può essere considerata un servizio pubblico essenziale. Ma da qui ad intervenire sulle astensioni forensi...». Di diverso avviso si dichiara l'ex presidente della Corte costituzionale Vincenzo Cataniello. Per lui, è corretta la decisione di Giugni di aprire un'istruttoria per valutare la legittimità dello sciopero degli avvocati. E ricorda come la Consulta si sia già espressa sulle astensioni degli avvocati, facendoli rientrare nella categoria dei pubblici servizi.

«La Corte Costituzionale - ha detto - ha dichiarato che gli avvocati devono essere assoggettati, per quanto riguarda lo sciopero, alle regole previste per i pubblici servizi. È dunque corretta l'intenzione di verificare se sussistono tutte le condizioni che la legge prevede e se questa lunga durata sia compatibile con il diritto di sciopero. Ed io ho il sospetto che non lo sia». Ma Frigo afferma: «Purtroppo sta accadendo proprio quello che temevo, si sta trasformando il dibattito sul giusto processo in una merce di scambio: riforme della giustizia contro riforma del federalismo, proposte promosse dalla maggioranza contro quelle promosse dall'opposizione. È assolutamente avvilente constatare che un tema di alto profilo, che è la madre di tutte le riforme sulla giustizia, viene brandito come una clava per polemiche che non ci riguardano. A questo punto possiamo solo confidare nella mediazione del ministro Diliberto, che si è fatto garante dell'accordo che era stato raggiunto tra maggioranza e opposizione. Del resto è anche un suo interesse perché mi pare di capire che il naufragio del dibattito sul giusto processo sia un siluro contro il governo e per giunta un siluro che parte dalla maggioranza».

Silvio Berlusconi coglie la palla al balzo per accusare la sinistra di breznismo. Il capogruppo dei Ds alla Camera Fabio Mussi gli risponde: «Ma conosce il significato delle parole? Ci accusa di breznismo per il rinvio della discussione della riforma sul giusto processo. E il rinvio della discussione per il federalismo? C'è stata anche quella, ma quella va bene». E prosegue: «Quando si parla di giustizia ci sono politici che pensano subito ai propri processi. In questo modo i grandi temi non si affrontano mai». Nel merito precisa che i Ds «stranne forse qualche modifica» sono d'accordo con il testo approvato dal Senato e conclude: «Troverei deludente che la grande stagione delle riforme si concludesse con l'unica modifica di un articolo che riguarda la giustizia. Berlusconi, dopo avere fatto il killer della Bicamerale, intende chiudere la legislatura con una nulla di fatto sulla forma di Stato e di governo».

## Sei milioni partono per il «ponte»

### Ma solo un terzo degli italiani in viaggio comincia le vacanze

#### INCIDENTI

Nel week end aumentano del 13 per cento

ROMA L'Acì ricorda agli automobilisti che mediamente gli incidenti stradali, durante gli ultimi tre giorni della settimana, aumentano in giugno del 13%, con una più alta incidenza di vittime (+19%) e di feriti (+18%). E il maggior numero di incidenti non si deve, sottolinea l'Acì, ad un maggiore flusso di veicoli sulle strade, ma, nel 70% dei casi, al comportamento del conducente, che si considera in vacanza e, per questo, forse inconsciamente, tende ad abbassare la soglia della vigilanza. Ecco quindi le regole per una guida sicura: controllare freni, pneumatici e luci; partire riposati; allacciare le cinture; assicurare i bimbi ai seggiolini; rispettare i limiti di velocità.

#### TINTARELLA

Prendere il sole solo la domenica fa male alla pelle

ROMA «Weekendisti» del sole attenti: abbronzarsi solo a fine settimana può essere rischioso per la pelle. Se diventa un'abitudine, allora, potrebbe portare fino ad un tumore maligno che insorge sulla pelle sana come una nuova macchia, soprattutto in adulti di ambo i sessi. Lo sostiene Caterina Catricalà, responsabile del reparto di dermatologia oncologica dell'ospedale San Galliciano a Roma. «Vanno evitate - dice - le esposizioni intermittenti perché si espone la pelle ad un forte stress che può provocare eritema, possibili ustioni solari, e, soprattutto si ottiene un invecchiamento cutaneo e un aumento del rischio di tumori della pelle».

ROMA È il primo ponte d'estate e saranno in movimento 6 milioni di italiani: un 5 per cento in più rispetto allo scorso anno, ma soltanto per 2 milioni cominceranno le vere vacanze.

Lo sostiene l'Osservatorio di Milano che ha elencato anche le più probabili destinazioni degli italiani che cominceranno le ferie (non più di 15 giorni in questo primo turno) in coincidenza con il ponte di fine settimana. Secondo il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, i 6 milioni di italiani in movimento si sposteranno su 2-3 milioni di autovetture, ma anche con treni ed aerei. In generale è confermata «la tendenza degli italiani a ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno, ciò vuol dire che saranno sempre

meno coloro che lasceranno le città per l'intero mese di agosto», ma che sfrutteranno in tutti i modi possibili i «ponti» e, ove possibile, turni elastici di lavoro.

Ma dove andranno 6 i due milioni già in vacanza da oggi? «Per il 60 per cento la meta è la seconda casa, al mare, in montagna o al lago, o da parenti ed amici. La vacanza può protrarsi per una o due settimane e in alcuni (fortunati) casi per tutto il periodo estivo». Il restante 40 per cento farà una vacanza in una località turistica, alloggiando in alberghi, pensioni, ma anche nei centri agroturistici e nei campeggi, sia in Italia che all'estero. Le località preferite in Italia: la costa romagnola, la Liguria e la Sardegna; per la montagna le Dolomiti, la Valtellina, la Val D'Aosta; per



i laghi in testa il Lago di Garda, ma sono da diversi anni in aumento i vacanzieri sui laghi dell'Italia Centrale (compreso quello di Bracciano) le cui acque, dopo la realizzazione dell'impianto sotterraneo di depurazione, sono al 90 per cento addirittura potabili.

Le località preferite all'estero. Le principali mete: Spagna, Grecia, Francia (Costa Azzurra). Per le capitali europee: Parigi, Londra, Dublino, Vienna e Praga.

Per le lunghe destinazioni «le preferenze vanno all'area dei Caraibi (la più richiesta è Cuba), gli Stati Uniti, il Messico, l'Estremo oriente (Vietnam, Cambogia, Laos)». Secondo Massimo Todisco «a far scegliere la partenza per un primo turno di ferie già dalla fine di giugno» (che per la maggior parte durerà fino a metà luglio) i «motivi sono diversi ma tutti validi»: innanzitutto «i costi minori per i viaggi organizzati e località turistiche meno affollate».

#### AEROPORTI

Record di traffico annunciato alla Malpensa

ROMA Nuovi record di traffico - ha comunicato ieri la Sea - sono attesi nei prossimi giorni a Malpensa, in coincidenza con le partenze per le vacanze e l'incremento di voli charters. Oggi sono previsti 53.500 passeggeri, dei quali 26.000 in arrivo e 27.500 in partenza, con 656 voli complessivi. Domani, domenica sono attesi 63.600 passeggeri - circa 3mila in più della precedente punta giornaliera - dei quali 31.600 in arrivo e 32.000 in partenza, con 702 voli complessivi. Lunedì, giorno tradizionalmente affollato di voli turistici, i movimenti aerei complessivi dovrebbero raggiungere il record di 742, con 60.600 passeggeri (30.400 in arrivo, 30.200 in partenza), 16.200 domenica (8.800 in arrivo, 7.400 in partenza), 21.900 lunedì (11.000 in arrivo, 10.900 in partenza). «Lunedì il movimento di voli nel sistema milanese si avvicinerà ulteriormente a "quota 1000" con 962 voli, tra partenze e decolli, nei due scali gestiti da Sea».

